

Mamone (Unsic): “Dal nostro congresso le indicazioni delle imprese per l’Italia”

“**S**fide e opportunità dell’impresa moderna: giustizia sociale, sostenibilità economica, compatibilità ambientale”. Questo il tema del 3° congresso nazionale dell’Unsic, Unione nazionale sindacale imprenditori e coltivatori, che si è svolto a Roma dal 5 all’8 marzo 2025 presso il Rome Marriott Park Hotel. L’associazione sindacale datoriale di via Bargon, presieduta da Domenico Mamone, con oltre 4mila uffici in Italia e all’estero tra Caf, sedi di Patronato, Caa, ecc., membro del “parlamentino” del Cnel, nella “quattro giorni” ha anche festeggiato i suoi 25 anni di attività, facendo il punto su una fase particolarmente complessa per il tessuto produttivo del Paese. Hanno partecipato al congresso i ministri Salvini, Valditara e Locatelli (quest’ultima attraverso un messaggio), i sottosegretari D’Ermo e Durigon, i senatori Borghese, Damiani e Germanà e gli europarlamentari Laureti e Nesci. Inoltre Gabriele Fava (presidente Inps), Gabriele Da Rin (responsabile Relazioni istituzionali Infocamere) e Giovanni Ferri (economista Lumsa).

Incontriamo il presidente Domenico Mamone, riconfermato alla guida dell’Unsic, all’indomani della “quattro giorni” che ha visto la presenza di oltre 800 delegati.

“Il congresso ha rappresentato un momento cruciale per riaffermare l’impegno dell’Unsic verso una visione moderna del sindacato, capace di affrontare con responsabilità le sfide globali e di proporre soluzioni concrete per uno sviluppo armonioso del sistema produttivo italiano – esordisce Mamone.

“Il tema del nostro congresso riflette le principali sfide che le imprese devono affrontare. Noi dell’Unsic abbiamo sempre sostenuto

che la difesa del lavoro dipende dalla qualità con cui ogni individuo svolge il proprio ruolo. Se un dipendente lavora bene, non perderà mai il suo posto di lavoro. Allo stesso modo, le imprese devono garantire un trattamento economico dignitoso e giusto per i propri lavoratori – continua il presidente dell’Unsic.

- Dottor Mamone, qual è stato il principale messaggio trasmesso dal congresso e raccolto dai delegati, dalle istituzioni e dalle imprese presenti alla assise?

“Il nostro messaggio è chiaro: dobbiamo lavorare insieme per creare un ambiente imprenditoriale più equo e sostenibile. È necessario ridurre la pressione fiscale sulle imprese e garantire condizioni lavorative dignitose per i dipendenti. Soltanto così possiamo costruire un futuro prospero per tutti. Ringrazio tutte le personalità che sono state presenti all’Hotel Marriott e invito tutti a far tesoro del documento finale scaturito dal congresso, perché sono certo che si tratta di spunti di grande interesse e rilevanza per il futuro delle nostre imprese”.

- I conflitti in corso, i rischi di ripresa dell’inflazione, la crisi energetica, la spada di Damocle dei dazi, la speculazione finanziaria, gli alti tassi d’interesse della Banca centrale europea, le pressioni della concorrenza asiatica costituiscono alcuni dei fattori congiunturali d’incertezza per il nostro futuro. Qual è la posizione della sua organizzazione sindacale di fronte a tale scenario?

“Nella mia relazione al congresso ho citato una locuzione significativa dell’economista Leonardo Becchetti: più che di intelligenza artificiale dovremmo parlare di intelligenza



Dottor Domenico Mamone

relazionale. Tra i valori di base dell’Unsic c’è proprio la massima attenzione ai rapporti umani e ai territori. Per superare i tanti problemi che ci attanagliano, occorre ripartire proprio da relazioni umane più sane”.

- E sul fronte economico?

“Il motore dell’economia sono le imprese. E per superare l’attuale lunga fase di criticità produttiva occorre puntare su un giusto rapporto tra tassazione fiscale e previdenziale in grado di rilanciare il ruolo del tessuto produttivo in Italia. Senza una corretta parametrizzazione, non è possibile garantire una soluzione adeguata alla desertificazione aziendale in molte zone del nostro Paese, specie nelle aree interne. Se oggi un lavoratore medio percepisce uno stipendio netto di circa 1.600-1.700 euro, che non è tantissimo, per l’impresa il costo è quasi il doppio. È giusto che il lavoratore percepisca un importo anche maggiore, ma per farlo è necessario ridurre la tassazione fiscale e previdenziale. Solo in questo modo possiamo pensare di far riprendere l’economia del nostro Paese, poiché le imprese, lo ribadisco, costituiscono il motore economico dell’Italia”.



Per informazioni

Tel. 06-58.333.803 - info@unsic.it
www.unsic.it